



## Un libro di sport a settimana

### La vita di Tania tra tuffi, famiglia e la piccola Maya

La settimana scorsa ha annunciato un clamoroso ritorno alle competizioni, proprio in vista delle Olimpiadi in programma a Tokio nel 2020. Tania Cagnotto ha di nuovo voglia, passata la «sbornia» materna dopo la nascita della piccola Maya è pronta per rimettersi in discussione: un anno di riposo. Le giovani leve crescono, ma lei sente ancora dentro quel «fuoco sacro» che è stato vitale per lei durante una carriera pazzesca. Questo libro parla di Tania da un punto di vista nuovo, della donna più che dell'atleta. «C'è come un filo che guida la nostra vita! È il nostro destino. Ci credo assolutamente, e la mia storia sportiva ne è la conferma. Qualcuno scrive la sceneggiatura della nostra esistenza...». Una carriera di trionfi e

successi, di sacrifici, lavoro e determinazione. Nel corso degli anni, con le sue prodezze dal trampolino, Tania Cagnotto è riuscita ad appassionare milioni di tifosi e si è imposta come una delle atlete italiane più apprezzate, anche a livello internazionale. In questo libro Tania ripercorre i momenti più significativi del suo importante percorso sportivo, ma non solo: attraverso un racconto che procede per temi e parole chiave, ci accompagna alla scoperta della sua adolescenza, del rapporto con gli amici e con i genitori, della sua quotidianità e della sua famiglia. E ci parla delle paure, dei sogni, dei rimpianti e dell'universo di una ragazza straordinaria e semplice al tempo stesso. Tania appunto.



**Oro, argento e Tania** di S. Vegliani Mondadori Euro 19,90 Tiz

**Novilunio**

### Da Praga alla Sicilia tutte le luci del cielo



Se l'esplorazione dello spazio è sempre il grande tema di Tiziano Broggiato, in questa sua ultima fatica il poeta va tracciando una sorta di geografia della luce; tra Praga, la Sicilia, Amsterdam, Le Havre, e tanti altri «luoghi che come fuochi fatui / verranno ricordati». E luci, tanti tipi di luci, dalla troppa luce a primavere alla luce del crepuscolo, mentre «ogni giorno si spegne in quello successivo». Tra queste frizioni spaziotemporali, il Novilunio è una sospensione nell'ombra, per «rimuovere / una stagione, questa, vicina allo zero», sentendo «ormai prossima / l'ennesima salvezza».

Nicola Bultrini

POESIA Novilunio (Lietocolle, 13 euro) di Tiziano Broggiato. Viaggio spaziotemporale in versi

**Sono corso verso il Nilo**

### Quel 25 gennaio 2011 la rivolta di piazza Tahir



Cairo, 25 gennaio 2011, 25 mila manifestanti contro Mubarak occupano piazza Tahir. Un giovane attivista viene assassinato dai militari. Dania, studentessa di medicina nonché figlia del capo degli 007 egiziani 'Alwani, vede morire il proprio ragazzo, Khaled. In piazza, anche Asmaa e

Mazen, coppia di attivisti, lei insegnante di inglese che si rifiuta di indossare il velo, lui ingegnere. Anche il più riluttante Ashraf, di famiglia copta e la cui casa si affaccia sulla piazza, si lascia coinvolgere nelle proteste. I personaggi di Aswani, protagonista della Primavera araba, si ritrovano a un bivio che porta a compiere scelte delicate.

ROMANZO "Sono corso verso il Nilo" (Feltrinelli, 384 pagine, 18 euro) di Ala al-Aswani. In libreria dal 13 settembre

**La femmina è meravigliosa**

### Andrea Pazienza raccontato dalle donne

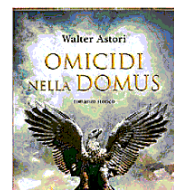


Nel giugno 1988 Andrea Pazienza muore, a 32 anni. Non è solo un fumettista acclamato come una rockstar, ma un protagonista della scena culturale degli anni '70/'80. Qui Tony di Corcia - giornalista e autore di biografie - racconta Pazienza dall'angolo visuale delle sue donne: dall'adorata madre Giuliana alla sorella Mariella, di nove anni più piccola; da Isabella, compagna delle estati pugliesi, a Berta, storica fidanzata; dalla moglie Marina, a Fulvia Serra, cui deve il debutto sulle pagine di "Alter Alter". E alla schiera di amiche con le quali, eterno seduttore, ha lavorato e sognato.

Ll. Lom.

BIOGRAFICO "La femmina è meravigliosa" (Cairo, 142 pagine, 14 euro) di Tony di Corcia. Il fumettista dalla vita impaziente

**Giallo**



### Un delitto nell'antica Roma

Siamo nella Roma del primo secolo avanti Cristo, la Repubblica è stremata. Lotte civili (i Gracchi, Mario e Silla, democratici e popolari, guerra servile) si avviano agli eterni barbari ed anche i pirati. Mario, Silla, Crasso, Pompeo distruggono nemici interni ed esterni, in vario modo. Comunque, Roma trionfa, si dilata, conquista, rapina, i ricchi strabondano di schiavi, miniere, oro, marmi, argento, artigiani degni dei greci se non greci, e ville che congiungono l'aristocrazia del denaro all'aristocrazia dell'arte, soltanto il Rinascimento li approssimerà. In una di queste ville giunge il Questore Flavio, figlio del Signore e Padrone Spurio, e sarebbe una festa da celebrare non fosse che in villa è morta Cecilia, sposa di Bestia, politico di rilievo, associato ad un altro politico consistente, Murena. Bestia in passato fu incolpato di aver tentato di uccidere una prima consorte. Flavio Callido invece di oziare, indaga, e si convince che Bestia ha ucciso Cecilia per vincolarsi a nuove alleanze politiche, è periodo elettorale. Bestia, però, difeso da Marco Tullio Cicerone(!), è assolto, anche con possibili corruzione dei giudici. Infine Bestia è di nuovo processato per mali diversi. La "trovata" di Walter Astori non è soltanto nel porre un investigatore romano ma nel rappresentare i romani. Crudelissimi, depravati, schiavisti nati, ma che amore per la vita, che sacralità in ogni atto, che dignità di se stessi, che onore nel sentirsi cittadini romani, che ritualità! Astori si romanizza in ogni rigo, usa il latino, precisa riti, nomi a i romani, e poiché quel mondo è in noi, lo sentiamo scorrere nel sangue del pensiero. E poi come dimenticare la figlia di Silla, la matrona Faustina Cornelia, amica di Clodia, battistrada di Messalina, Agrippina e di tutte le veneree matronesse romane.

Ant. Sac. Walter Astori: Omicidi nella Domus, Piemme, pp 228, euro 19

### Romanzo L'esistenza sfortunata del bambino nato da una relazione clandestina

## Benito Albino Mussolini il figlio segreto del Duce

di Lida Lombardi



Passato prossimo «Il figlio perduto» (Rizzoli, 376 pagine, 19,50 euro) di Alessandro Gallenzi

«I morti non raccontano la storia», sentenza di Mussolini. Che Alessandro Gallenzi cita all'avvio del suo romanzo dedicato a un sepolto vivo. Uno scheletro nell'armadio del Duce. Si chiamava Benito Mussolini perché era suo figlio, nato dalla relazione con Ida Dalseg, quando, a Milano, era un socialista rivoluzionario e dirigeva l'«Avanti!». Da Rachele, una compaesana, ha già avuto una bambina, Edda. Ma mentre è al fronte Ida gli scrive d'essere incinta. Tornato, la sposa in chiesa, interessato anche ai soldi della donna, ipotizza l'Autore. Ma l'Italia riconosce solo i matrimoni civili e quando Mussolini imbocca la strada dell'irresistibile ascesa fa di tutto per nascondere la bigamia. Ida, mai rassegnata a essere messa da parte e protagonista di scene anche in sedi istituzionali, nel 1926 viene internata in manicomio. Undici anni dopo la «Musolina», come la chiamano, muore chiusa. Mentre è in ospedale psichiatrico pure il suo «Benitino», dopo essere stato affidato agli zii materni a Trento e in seguito strappato loro con la forza dal podestà Giulio Bernardi, che ne diviene il tutore dandogli il proprio cognome.

Alessandro Gallenzi narra la vicenda di Benito Albino dal momento in cui entra nel manicomio di Mombello. Anzi, comincia proprio dalla villa sulla strada da Milano a Como, che nel 1797 aveva ospitato Napoleone conquistatore, un secolo dopo fu trasformata in ospedale per matti e



oggi, pur in abbandono, resta l'unico aperto, a dispetto della legge Basaglia. La voce narrante è quella di Giuseppe Giudici, un ventunenne che «non possedeva casa, famiglia, né orologio» e dunque, affetto dal «mal caduco» (l'epilessia), entrò volontariamente a Mombello, trovandosi rifugio e status, tuttora per il direttore, Luigi Lugliato. E' il 1935, assiste per caso alla visita d'ingresso di Benito Albino. Ha piglio vivace quel giovane che subito afferma di essere figlio del Capo del Governo, rimediando uno schiaffone dal tutore-padrone, oltretutto lesto a mettere le mani sull'assegno mensile che il Duce, per toglierselo di torno, aveva concesso al «figlio perduto». Giudici diventa amico di Albino, relegato nell'infame reparto Agitati. Lo va a trovare in cella mentre progetta macchine ingegnose, circuiti «per vedere e parlare con le persone a distanza». Vedrà pian piano spengersi quell'intelligenza visionaria. Eccoli preparare una ricetta per i malati; eccoli, arringare dietro le sbarre della sua finestra, come dal balcone di piazza Venezia, i ricoverati in fila per donare «oro alla Patria». Albino morirà a Mombello, nel '41. Nella mente vecchiaia Giuseppe Giudici - scomparso vent'anni fa - passa il tempo leggendo libri di storia, pur consapevole che la Storia «si occupa solo dei vincitori».

Gallenzi cita numerosi saggi sul figlio segreto del Duce. Non il bel film di Marco Bellocchio, «Vincere», nel quale Ida è Giovanna Mezzogiorno e il giovane Mussolini nonché Benito Albino hanno l'esuberanza di Filippo Timi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Saggio La sovrana fervente cristiana si oppose fermamente al paganesimo

## Galla Placidia e l'impero al tramonto

di Antonio Saccà



Storia «Galla Placidia» Lidia Storoni Mazzolani Castelvocchi, 272 pagine, 18 euro

L'Impero Romano non cedette per secoli la divinità dell'Imperatore alla divinità di Cristo. I pagani credevano ai loro Dei ma non li universalizzavano, gli egiziani si tennero Iside, i babilonesi Marduk, i persiani Zoroastro. Inoltre non sottomettevano la ragione alla fede. Sì che le religioni pagane coesistevano, e Roma imperiale ne era invasa. Inoltre, i popoli pagani erano aristocratici, sacerdotali e guerrieri, il cristianesimo abborriva la casta militare. Occorreranno secoli perché si formi il miles (soldato) cristiano. Accadeva, infatti, che le masse esaurite da secoli di guerre, da condizioni sociali ferocissime, dalla miseria, dalla invasione dei barbari, declinassero la fiducia negli Dei nazionali, i quali valeva-

no se assicuravano la vittoria. Al dunque, le masse cambiavano divinità, almeno si confortavano con l'aldilà. Intellettuali, uomini di potere colsero magnificamente questa situazione, e trovarono nel vincente Cattolicesimo la religione che confortava, placava, rendeva una speranza alle masse, un Dio che, ripeto, almeno garantiva l'aldilà. A iniziare da Costantino, con delle interruzioni insanguinate, l'Impero favorisce la Chiesa, le masse obbediscono nel segno di Cristo, nasce il Cattolicesimo Romano, ed è concepito un disegno divino escatologico che stroncherà il paganesimo e salverà i credenti (Agostino). I pagani soffriranno questo mutamento, il guerriero, il sacerdote rituale, gli dei nazionali, i corpi vitali, mondani venivano annientati. A quest'epoca Lidia Storoni Mazzolani

dedica un libro che pone i temi accennati cogliendoli in una personalità esemplare. «Galla Placidia» (388-450). Figlia di Teodosio, imperatore, sorella di Onorio, Imperatore d'Occidente, di Arcadio, Imperatore d'Oriente, sposa del re Ataulfo, poi di Costanzo, madre di Valentiniano III, Imperatore, cattolicissima niceana, avversa all'arianesimo (Cristo uomo non Dio), fautrice di opere d'arte a Ravenna, sognò la salvezza dell'Impero a mezzo del cattolicesimo. Disgraziatamente si fidò degli stranieri (barbari) ed in ogni caso l'Impero d'Occidente per comune. La narrazione saggistica di questo tramonto che ne fa Lidia Storoni Mazzolani è, quasi, degna dei narratori storici dell'epoca che patirono l'eclissi inconsolabile della Grande Roma pagana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA